

NUMERO 741

domus

SETTEMBRE 1992

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

Editoriale: L'essenza. Roberto Gabetti e Aimaro Isola, libreria a Torino

Kaj Franck in mostra a New York. Ricordo di James Stirling: discorso sul progetto

Richard Meier, nuova sede di Canal+ a Parigi

Norman Foster, torre delle comunicazioni a Barcellona

Edouardo Souto de Moura, tre interni in Portogallo. Salone del Mobile di Milano:

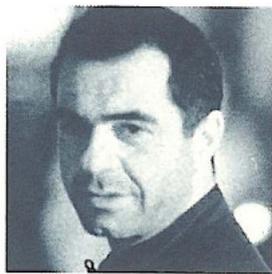
Ron Arad, Marc Newson, Pino Pasquali, Ettore Sottsass, Roberto Volonterio

Mario Bellini, computer portatile. Romeo Gigli, un progetto di moda

Arte: Documenta IX a Kassel. Storia e itinerario: Pietro Lingeri e Milano

**Sir Norman Foster**

nasce a Manchester nel 1935. Ha studiato architettura e urbanistica all'Università della sua città, laureandosi nel 1961. La Henry Fellowship gli ha consentito di conseguire un Master in Architettura presso la Yale University. Ritornato in Gran Bretagna, apre uno studio a Londra nel 1963 e fonda nel 1967, con Wendy Foster, la Foster Associates, oggi Sir Norman Foster & Partners. Tra il 1976 e il 1986 ha lavorato con Buckminster Fuller su una serie di progetti. Ha insegnato in tutto il mondo. È membro del Royal Institute of British Architects e membro onorario dell'American Institute of Architects. Detiene una laurea honoris causa dell'Università di East Anglia. Nel 1983 ha ricevuto la medaglia d'oro del RIBA. Nel 1990 viene nominato baronetto. Oltre a disegnare e progettare, ama correre e pilotare piccoli aerei, elicotteri e alianti. Delle molte opere di architettura si ricordano: gli edifici per la Fred Olsen Lines a Londra, la sede della Willis, Faber & Dumas e Ipswich, il Sainsbury Centre for Visual Arts e il recente ampliamento a Norwich, lo stabilimento Renault a Swindon e la sede della Hongkong & Shanghai Bank a Hongkong, le Sackler Galleries della Royal Academy a Londra, l'aeroporto internazionale Stansted (Londra), il Carré d'Art a Nîmes. In costruzione: la nuova sede della Commerzbank a Francoforte, il nuovo aeroporto di Hong Kong Chek Lap Kok, il Musée de la Préhistoire a Gorges du Verdon.

**Romeo Gigli**

nasce a Castelbolognese, in provincia di Faenza, lontano dalle frenesie metropolitane. Approfittando della grande biblioteca dei genitori, antiquari librai, impara a frequentare la lettura dei classici ed il contatto con oggetti ad un tempo utili e preziosi. Al termine del liceo si iscrive alla facoltà di architettura, che frequenta irregolarmente, negli intervalli di viaggi sempre più lunghi e frequenti. Da questa sorta di personale ricerca riemergeva con ogni sorta di regali, oggetti o abiti acquistati nel lungo peregrinare. Si definisce così una passione per forme, colori e tessuti che lo avvicinava progressivamente al mondo della moda. A New York il primo approccio concreto, nell'atelier di Dimitri, palestra ove forma la propria tecnica sartoriale. Tornato in Italia inizia a lavorare per proprio conto, dando corpo ad una personale ricerca. Nel 1985 vede la luce la prima collezione di prêt-à-porter e l'anno successivo l'immediato successo internazionale che ne sancisce la precoce notorietà.

**Richard Meier**

nasce a Newark, NJ, nel 1934. Consegue il Bachelor of Architecture alla Cornell University di Ithaca, NY. Lavora dapprima nello studio newyorkese di Skidmore, Owings & Merrill e da Marcel Breuer. Nel 1963 apre un proprio studio a New York, dal 1986 ha uno studio anche a Los Angeles. La sua attività è legata, all'inizio, alla vicenda dei «Five Architects»: le sue opere di quel periodo sono soprattutto case unifamiliari. Case per abitazione sono anche i progetti di più grande portata arrivati alla realizzazione (Westbeth Artists' Apartments, Greenwich Village; Twin Park Northeast Apartments, New York Bronx). Ricordiamo anche The Athenaeum a New Harmony, Indiana (1979); High Museum of Art di Atlanta, Georgia (1983); Museum für Kunsthandwerk, Francoforte sul Meno (1984); attualmente è impegnato nell'elaborazione del progetto del J. Paul Getty Fine Arts Center a Los Angeles (1° premio al concorso 1986, in corso 1987). Altri progetti in costruzione: Municipio e biblioteca e L'Aja (1986-94); Museo di Arte Contemporanea a Barcellona (1987-93); Espace Pitot a Montpellier (in costruzione); Laboratori Daimler Benz a Ulm (in costruzione); Banca Hypo-lux a Lussemburgo (in costruzione); Museo Jean Arp a Rolandseck (1990-94). Nel 1984 riceve il Pritzker Architectural Prize, nel 1989 la Royal Gold Medal del RIBA. Nel 1991 l'Università di Napoli gli conferisce la laurea honoris causa.

**Dieter Henke, Marta Schreieck**

D. Henke nasce a Kössen (Tirolo) nel 1952. Studia architettura all'Akademie der Künste di Vienna, laureandosi con Roland Rainer nel 1980. Nel 1981-82 è assistente all'istituto di urbanistica della stessa Akademie. Durante e dopo gli anni di studio visita l'Africa, l'Indonesia, il Giappone, la Cina, gli USA e lavora come praticante in diversi studi. M. Schreieck nasce a Innsbruck nel 1954. Frequenta l'Akademie der Künste di Vienna (Roland Rainer e Timo Penttilä). Si laurea nel 1981 con una tesi che le vale il premio Timo Penttilä. Viaggi in Cina e negli USA. Nel 1983 D.H. e M.S. aprono uno studio a Vienna. Costruiscono edifici per abitazione a Vienna e dintorni; stanno progettando l'edificio della facoltà di scienze sociali e economiche dell'Università di Innsbruck. Partecipano alla mostra «Autochthonous Architecture in Tirolo» presso la Columbia University di New York (1992).

**Michele Provinciali**

si laurea nel 1947 a Urbino. Nel 1951, grazie a una borsa di studio Fulbright, si reca a Chicago dove frequenta l'Institute of Design. Rientrato in Italia nel '53, collabora con Luigi Moretti al numero 7 di «Spazio» e nel '54 come grafico alla X Triennale (medaglia d'oro). Nel 1955 riceve il Compasso d'Oro per l'orologio Solari progettato con Gino Valle. Ha inizio nello stesso anno la sua attività di art director per industrie di arredamento e per industrie grafiche. Suoi sono anche i titoli di testa della versione inglese del film di Antonioni «Zabnskie Point» (1969). Nel 1975 ha vinto il «Silver Awards» dell'Art Directors Club di Londra per il volume «Le sedie di Mackintosh». Dal 1971 è docente di grafica all'Isia di Urbino. Dopo lunghi viaggi in Persia, dove una pista nel Dasht-e Kevir porta il suo nome, vive a Novilara: vi è interessato alla creazione dell'immagine e del linguaggio iconico. A questo periodo appartengono gli affreschi e gli intonaci su pomicia, i fatti recentissimi delle bottiglie in terracotta e i collages con pagine di un manoscritto dell'800 e di un toro telefonico celeste.

**Tibor Kalman (M&Co.)**

1949 nasce (a Budapest). 1959 emigra a Poughkeepsie, NY. brusco risveglio. 1965 lavora come venditore di scarpe da donna: primo contatto con i problemi di design. 1967 approda a New York, studia giornalismo alla NY University, bocciato in storia dell'arte. 1969 sostituisce un vetrinista ammalato iniziando così, a tutto vapore, la carriera di designer. Diventa design director per Barnes & Noble. 1979 fonda M&Co. e lavora per clienti come Knoll International e Talking Heads. 1985 i suoi orologi entrano a far parte della collezione di design del MoMa. 1988 rischia il fallimento con la produzione di un video per Talking Heads, poi presentato al New York Film Festival e premiato. 1989 produce un film per Chiat Day. 1990 assume la direzione creativa di Interview Magazine. Conosce Karl Lagerfeld e gli vende un orologio. 1991 dubbi sul futuro.

**Paul Robbrecht e Hilde Daem**

nascono ambedue nel 1950 e studiano a Gent presso il Saint Lucas Institute e la Reale accademia di belle arti. P.R. ha lavorato nello studio di Marc Dessauvage e tutti e due in quello di Francis Serk. Nel 1975 si sposano e aprono uno studio a Gent. H.D. si specializza in grafica, P.R. insegna critica architettonica al KASK. Costruiscono case unifamiliari, banche, edifici industriali e gallerie d'arte e allestiscono mostre a Gent e Amsterdam. Il loro lavoro è stato esposto nell'ambito della biennale di architettura di Venezia, 1991. Costruiscono per Documenta IX dei padiglioni temporanei nell'Aue Park.

**Pietro Lingerì**

è nato a Trezzano nel 1894. A Milano dal 1906 lavora come decoratore e modellatore fino allo scoppio della Prima guerra mondiale. Finita la guerra si iscrive ai corsi di Architettura dell'Accademia di Belle Arti di Brera dove si diploma nel 1926. Ottenuta per meriti speciali la regolare iscrizione all'Albo degli Architetti di Milano inizia la sua carriera professionale aprendo uno studio a Milano ed uno a Como. Protagonista del moto per il rinnovamento dell'architettura italiana è tra i fondatori delle riviste «Quadrante» e «Valori primordiali». Vincitore di numerosi concorsi: ha incarichi di rilievo sia nel settore dell'architettura che in quello dell'urbanistica. Nel 1933 fonda il Gruppo Comasco aderente al MIAR, nel 1938 è membro della Commissione edilizia del Comune di Milano; nel 1945 è membro della Commissione generale per il Piano Regolatore di Milano; nel 1955 ricopre la carica di Vice-Presidente del Collegio degli Architetti di Milano, di cui diventa Presidente nel 1956. Nel 1960 è nominato Accademico di San Luca. Muore nel 1968.

**Eduardo Souto de Moura**

nasce a Oporto nel 1952. Dal 1974 al 1979 lavora nello studio di Alvaro Siza. Nel 1980 si laurea presso la Escola Superior de Belas-Artes do Porto. Nel 1981 vince il concorso per il Centro culturale del S.E.C. di Oporto; nel 1982 quello per la ristrutturazione della piazza del Graido di Evora; nel 1986 quello per un albergo a Salisburgo. Nel 1989 è visiting tutor presso la facoltà di architettura di Harvard, Losanna e Dublino. Nel 1990-91 è visiting professor all'ETH di Zurigo. Dei suoi progetti ricordiamo: il mercato municipale di Braga, nel 1980; 6 case a Nevogilde/Oporto (1982, '88 e '89); progetto per il Ponte dell'Accademia/Biennale di Venezia, 1985; progetto per la Porta dei Colli, Palermo/Triennale di Milano, 1987; progetto per la Clinica di medicina nucleare (1989) e per un Museo dei trasporti (1989), ambedue a Oporto; il centro culturale a Soure (1991); l'edificio della facoltà di economia e commercio presso l'Università di Oporto (1992).

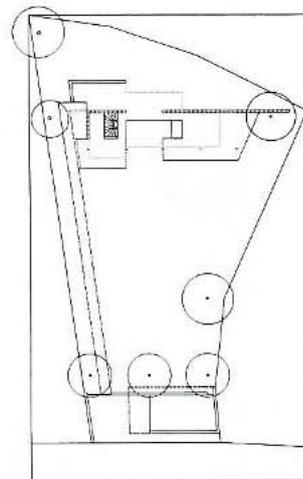
Album



Henke & Schrieck Casa a Landeck

Il progetto dei due architetti austriaci tematizza, attraverso una lettura del territorio, il concetto di muro. La parcella, di forma allungata sull'asse nord-sud, si trova in un punto particolare, sul margine di un terrazzamento fluviale, che oggi rappresenta il limite tra zona abitata e zona agricola. L'edificio è posto sul suo lato nord, bilanciato dal corpo dell'autorimessa sul lato strada. Concettualmente la casa si riduce ad un muro che si piega brevemente su un lato. Nel paesaggio esso rafforza artificialmente il margine naturale. Nel terreno racchiude uno spazio privato aperto ma introverso. Nella casa crea invece una sorta di spina dorsale a contenimento dell'abitare. Oltre il muro c'è «altro». Questo «altro» non è escluso in quanto il muro non è continuo. Attraverso le sue interruzioni e parti mancanti passa non solo idealmente la vista, ma anche la casa stessa e, in fondo, scorre la valle.

Strutturalmente l'edificio è costituito di due



elementi massicci – il muro artificiale orizzontale e il camino verticale – e di una serie di esili colonne. Nel prospetto sud, verso il giardino, si sono marcati i parapetti, che creano ombra, piuttosto che enfatizzare la leggerezza strutturale. Il suo punto di permeabilità si manifesta in corrispondenza della sala a doppia altezza, fulcro dello spazio domestico. I rapporti interni e tra interno ed esterno sfuggono al rigido controllo degli elementi primari assumendo una maggiore articolazione. Il prospetto nord è per la sua ricchezza compositiva il più radicale ed astratto, al fine di imporsi come immagine nel paesaggio. La sequenza dei materiali, blocchi neri di cemento, vetro e legno, mostra sensibilità di accostamento materico e cromatico. In generale la semplice idea iniziale del progetto, sviluppata con evidenti riferimenti al Movimento Moderno, è stata manipolata ed arricchita. Ne risulta un edificio assai interessante che risente forse della difficoltà dei giovani architetti nel saper rinunciare.

LUCA GAZZANIGA



Progettisti: Dieter Henke e Marta Schreck

Fotografie di Craig Kuhner

Alla pagina precedente: L'edificio nel passaggio visto da nord, e planimetria generale (in alto il garage, in basso la casa stessa).

In queste due pagine: 1, Il fronte sud verso il giardino, 2, Veduta dal basso, dal lato nord (foto Margerita Krischanitz), 3, L'angolo del camino nell'ambiente a doppia altezza (attraverso lo spacco nel muro la vista verso nord), 4, Veduta verso la veranda e l'atrio d'ingresso, 5, Al primo piano, veduta verso il corridoio con la zona dei servizi.

■ The theme of this design by the two Austrian architects is the concept of the wall, interacting with the house's site. The elongated plot runs north-south in a special position on the edge of a river terrace, marking today's boundary between the built-up and rural zones. The building stands at the northern end, counterbalanced by the street-side garage. Conceptually, this home is merely a highly-elongated L-shaped wall. It artificially stresses the natural stepped border in the landscape. Within the lot, this wall encloses a

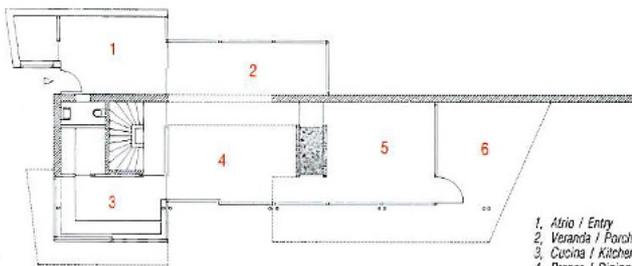
private open space whose nature is, however, introverted. Inside the house, instead, it creates a sort of spine embracing the living areas. There is «something else» beyond the wall. Yet what lies outside the wall is not forbidden since the wall is not unbroken. Through its gaps and missing parts one can gaze and the house itself pours through them. And the valley is visible in the background. Structurally, this building consists of two massive elements – the horizontal artificial wall and the vertical chimney – plus a series

of slender columns. The south elevation, overlooking the garden, has prominent parapets that cast strong shadows, rather than emphasizing the house's structural lightness. This dwelling's transparent section is the double-height living room, the center of this domestic space. The relationship between interior and exterior turns out to be more complex than the rigid primary elements would initially induce one to believe. The north elevation, with its clear composition, is the most radical and abstract, enabling

■ Overview: The building in its natural setting viewed from north, and site plan (top, the garage; bottom, the house).

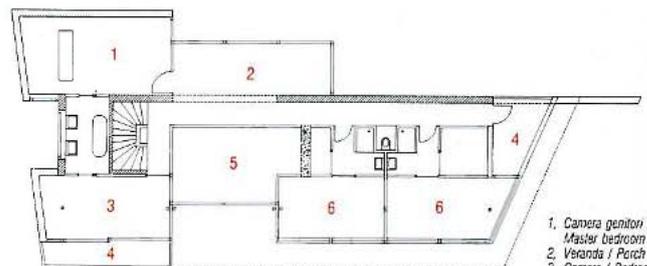
These pages: 1, South front facing the garden 2, View from below, from north (photo Margerita Krischanitz), 3, The fire place in the double-height living room (through the opening in the wall, view towards north), 4, View towards porch and entry, 5, First floor, view towards corridor and services zone.

it to appear as the landscape's image. This is especially effective when viewed from the front, since the floor locations are not evident. The sequence of the materials – black cement blocks, glass and wood – shows a sensitive matching of materials and colors. In general, this scheme's simple initial concept, developed with obvious references to the Modern Movement, was reworked and enriched. The result is a remarkable building which may have been hobbled by the young architects' inability to abrogate part of their ideas.



Pianta piano terreno / Ground Floor plan

- 1, Atrio / Entry
- 2, Veranda / Porch
- 3, Cucina / Kitchen
- 4, Pranzo / Dining room
- 5, Soggiorno / Living room
- 6, Spazio esterno coperto / Sheltered outdoor area



Pianta primo piano / First floor plan

- 1, Camera genitor / Master bedroom
- 2, Veranda / Porch
- 3, Camera / Bedroom
- 4, Balcone / Balcony
- 5, Vuoto / Void
- 6, Camera figli / Children's room

